

Area tematica

GENERAZIONE METROPOLITANA



VARIANTE PGT

Capisaldi di opposizione e controproposta

28 novembre 2021

1

1_ La rinuncia alla pianificazione

Opposizione: la Variante PGT proposta è un atto di pianificazione urbanistica in cui è completamente assente il progetto. La risoluzione dei nodi irrisolti è sempre rimandata a una fase progettuale successiva, nella speranza che qualcun altro ci pensi. E' quindi uno strumento di pianificazione che non pianifica. Le scelte sulle grandi trasformazioni si riducono ai "fagioloni", le scelte sul ridisegno della città costruita completamente assenti.

Controproposta: Il PGT che vorremmo è fondato su un'attenta progettazione della rete, intesa come combinato disposto dei luoghi e delle loro connessioni. Un nuovo disegno urbano da perseguire partendo dalla valorizzazione dei luoghi della città, quelli che la cittadinanza riconosce e che non ricalcano certo la vecchia divisione del decentramento amministrativo.

2_ L'assenza del committente

Opposizione: la Variante PGT, per dichiarazione dell'Assessore e assenza del Sindaco, teorizza il primato della tecnica rispetto alla politica. Un modo, non condivisibile, di rinunciare all'esercizio di un ruolo che è proprio dell'amministrazione pubblica di una città. Con il risultato di un PGT che non decide, non disegna, non mette a disposizione le regole, rimandando al giudizio della Commissione del paesaggio e all'approvazione della Giunta Municipale. Il risultato è uno strumento basato su un approccio centralista, in cui gli uffici tecnici comunali, estensori della Variante, rinunciano deliberatamente ad assumere il ruolo di interlocutori.

Controproposta: un PGT in cui l'Amministrazione Comunale eserciti il proprio ruolo di committente, capace di definire gli indirizzi necessari a perseguire una politica urbanistica che i tecnici possano tradurre in uno strumento di pianificazione che abbia l'ambizione di disegnare la città del futuro. Un PGT capace di consentire ai cittadini e agli operatori del settore, di muoversi in un quadro di regole chiare e definite che non necessitino di una negoziazione dall'esito imprevedibile e dalla trasparenza oscura e dubbia.

3_ La partecipazione dimenticata

Opposizione: la partecipazione, pur prevista dalla Legge urbanistica regionale, è stata completamente disattesa, riducendosi alla raccolta di istanze e a poche occasioni di presentazione pubblica, escludendo così il coinvolgimento dei Consiglieri comunali, di maggioranza e di minoranza, dei cittadini, singoli o associati, dei portatori di interesse e degli addetti ai lavori. Sono stati così esclusi dal percorso decisionale coloro per i quali un PGT viene adottato e poi approvato, essendo uno strumento finalizzato a pianificare uno sviluppo equilibrato e a migliorare la qualità del paesaggio urbano.

Controproposta: un PGT la cui elaborazione parta da un documento di indirizzi da approvare in Consiglio Comunale, e da discutere con la cittadinanza e gli operatori, prima di dare mandato ai tecnici di elaborare il Piano. Un metodo che permetterebbe di poter comprendere il senso di uno strumento complesso e di verificare la capacità di tradurre in norme tecniche gli indirizzi politici. Un PGT che persegua il primato della politica sulla tecnica.

4_ Prescrizioni morfologiche perverse

Opposizione: la Variante PGT definisce prescrizioni morfologiche la cui matrice è la "coerenza con il contesto". Ma, in un tessuto urbano fortemente disomogeneo come quello sestese, è un criterio inapplicabile, poiché essere coerenti con un contesto eterogeneo è impossibile e produce ulteriore disomogeneità. Quindi è un criterio perverso, poiché genera l'esatto contrario dell'obiettivo dichiarato. Inoltre, definire prescrizioni morfologiche che vadano bene ovunque, significa definire prescrizioni morfologiche che non vanno bene da nessuna parte.

Controproposta: un PGT nel quale le prescrizioni morfologiche siano specifiche per ogni luogo della città, da definire attraverso l'analisi della particolarità dei tessuti e la loro relazione con lo spazio pubblico. Un PGT che pianifichi la città, quindi la progetti, senza aspettarsi che qualcun altro lo faccia al suo posto.

5_ La rete che non c'è

Opposizione: la Variante PGT non va oltre la mappatura dell'esistente, ignorando le prospettive di riqualificazione urbana perseguibili attraverso le possibilità indotte dalla progettazione delle connessioni tra le funzioni eccellenti, pubbliche o ad uso pubblico.

Controproposta: un PGT che contempli un "Piano degli spazi pubblici", da intendersi come un sapiente esercizio progettuale capace di creare reti, combinato disposto dei luoghi e delle loro connessioni, matrice fondamentale di un approccio prestazionale, particolare e specifico, nel quale, le prescrizioni morfologiche, possano davvero assumere senso e significato.

6_ Vecchie specie di spazi residenziali

Opposizione: la Variante PGT, come unica risposta a una complessa domanda, prevede una premialità (10% della SL nei nuovi interventi) per la realizzazione di edilizia convenzionata. Una scelta che appare perlomeno anacronistica, in un Paese in cui una altissima percentuale di abitanti è proprietario di casa, e nel quale, la percentuale restante ha serie difficoltà all'accesso all'acquisto di edilizia convenzionata.

Controproposta: un PGT che affronti il tema delle nuove esigenze dei nuovi cittadini metropolitani, che metta in campo una politica che contempra una variegata possibilità di accesso, pubblico o privato, al diritto di abitare.

7_ Odiare gli architetti

Opposizione: la Variante PGT non affida agli Uffici tecnici comunali, contrariamente a ciò che sarebbe logico pensare, la funzione di valutare la qualità dei progetti presentati. Questa valutazione viene affidata alle competenze della Commissione Comunale per il Paesaggio, che assume un dichiarato ruolo decisionale, delegata ad esprimere pareri obbligatori e vincolanti. Il risultato sarà quello di rendere imprevedibile l'esito del giudizio sui progetti presentati, generando costi aggiuntivi e dilatazione dei tempi. E' il ribaltamento di una gerarchia coerente, dove gli architetti, pagati dai cittadini, impiegati negli uffici tecnici comunali, non decidono nulla. Mentre gli architetti della Commissione, che svolgono l'attività gratuitamente, decidono la sorte dei progetti.

Controproposta: un PGT che scommetta sulla qualità degli architetti, i liberi professionisti che progettano, da una parte, e i dipendenti comunali che valutano i progetti dall'altra. Un PGT strutturato in modo che chi progetta e chi valuta, ognuno nel proprio ruolo, lo possa fare sulla base di criteri condivisi, decisi attraverso metodi partecipati, trasparenti e democratici, con il fine dell'elevazione della qualità del paesaggio urbano. Un PGT che definisca criteri prestazionali, non solo morfologici ma anche sociali. Un PGT che, sulla base della trasparenza, permetta a proponenti e decisori una relazione virtuosa, l'opposto di quella negoziale.

8_ PAR: molto rumore per nulla

Opposizione: la Variante PGT prevede un'unica nuova area per l'insediamento di attrezzature religiose, quella di via Luini. Una previsione in contraddizione evidente con l'azione di contrapposizione frontale alla destinazione dell'area perseguita dalla maggioranza che governa la città, prima e dopo le elezioni amministrative del 2017. Una contrapposizione sociale perseguita a scopi propagandistici, generando tensione, divisione e discriminazione. Una contrapposizione ideologica perseguita nei tribunali, senza successo, generando cospicui ed inutili costi per le casse comunali e quindi per i cittadini.

Controproposta: un PGT che preveda più di una localizzazione per le nuove attrezzature religiose, da considerarsi come capisaldi della rete di spazi ad uso pubblico. Una previsione che non discrimini nessuno e che sancisca il rispetto di un diritto costituzionale, quello di professare il proprio credo religioso, qualunque esso sia. Un PGT come uno strumento laico, l'unico, scevro di propaganda faziosa capace di garantire quel diritto.

9_ Una prospettiva micropaesana

Opposizione: la Variante PGT rinnega la prospettiva metropolitana, eccezione fatta per i grandi parchi, che altro non sono che il frutto di una visione progressista perseguita, a partire dagli anni 80 del secolo scorso, dalle forze riformiste del centrosinistra. Una lucida politica ambientalista per la quale, di certo, il contributo delle forze di centrodestra è sempre stato lacunoso se non ostantivo. Manca una politica urbanistica finalizzata a investire sulla continuità dei territori comunali in chiave metropolitana, attraverso una pianificazione capace di dare risposte alla domanda di coordinamento sovracomunale.

Controproposta: un PGT che abbia la capacità di coordinarsi con le scelte urbanistiche dei comuni limitrofi e di attuare una politica metropolitana da realizzarsi anche attraverso gli atti propri di ogni Amministrazione Comunale. Un PGT che progetti con attenzione la relazione tra territori contigui, non solo dal punto di viabilistico, e che sappia investire sui margini, le cosiddette periferie, fino a immaginare, per loro, un futuro da nuovi centri metropolitani, attraverso un drastico cambio di prospettiva che rappresenti un percorso di riscatto sociale. Che sappia, infine, immaginare nuove autostrade urbane, verdi, lente e sostenibili, come quella che potrebbe collegare Milano con Monza attraverso il cuore del tessuto urbano sestese, capaci di tracciare un nuovo scenario di evoluzione urbana.

10_ Parco Media Valle Lambro: un'occasione mancata

Opposizione: la Variante PGT, considera un obiettivo strategico il completamento della realizzazione del PMVL, ammettendo, implicitamente, di condividere le politiche ambientaliste perseguite dalle Giunte di centro-sinistra del passato. Ma, al tempo stesso, per insipienza progettuale, manca clamorosamente l'occasione di portare il proprio contributo, poiché non prevede un ampliamento del PLIS e quindi non consolida un percorso di riappropriazione di aree ex industriali per destinarle ad un progetto, di valenza metropolitana, che è, al tempo stesso, ambientale, paesaggistico e sociale.

Controproposta: un PGT che abbia la capacità di pianificare il disegno del Parco sulle aree Falck, progettando le superfici che devono essere cedute, come compensazione ambientale, alla proprietà pubblica e che ad essa, quindi, spetta il diritto/dovere di disegnarle urbanisticamente. Un PGT che preveda un ampliamento del PMVL, con una modifica del perimetro che, se prevista all'interno della cartografia di Piano, diventerebbe un vincolo cogente e permetterebbe di aggiungere un altro tassello fondamentale per perseguire un progetto di rilevanza internazionale.

La grande sintesi: la Variante PGT nasce vecchia e disattende completamente il nuovo scenario sociale generato dalla pandemia. Conferma le grandi conquiste politiche del centrosinistra, dai grandi parchi all'investimento culturale nei monumenti della città delle fabbriche, e non ha la capacità di migliorare il PGT vigente. E' incapace di introdurre una visione liberale, anzi propone un approccio rigido e centralista. La Variante PGT, non persegue l'obiettivo di migliorare la città, ma la volontà di mettere il suo territorio all'incasso, a favore dei grandi interessi e a discapito dei destinatari di uno strumento di pianificazione urbanistica: le cittadine e i cittadini che abitano la città.